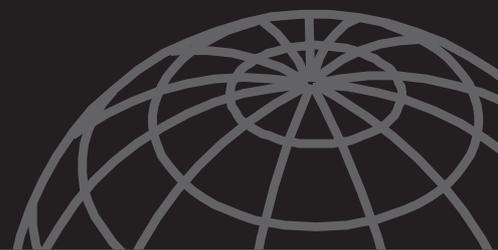




# Il diritto al cibo



## FATTI SALIENTI

### Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale, 1996

“Noi, Capi di Stato e di Governo... riaffermiamo il diritto di ogni persona ad avere accesso ad alimenti sani e nutrienti, in accordo con il diritto ad una alimentazione appropriata e con il diritto fondamentale di ogni essere umano di non soffrire la fame.”

### Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1966

“I Paesi facenti parte del Patto riconoscono il diritto di ognuno ad un adeguato standard di vita ... incluso il cibo adeguato ...” e convengono di intraprendere azioni appropriate per realizzare questo diritto.

Articolo 11(1)

### Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, 1948

“Ognuno ha il diritto ad uno standard di vita adeguato per la salute e benessere propri e della propria famiglia, incluso il cibo...”

Articolo 25 (1)

## Il diritto al cibo, non cibo gratuito

**Si pensa erroneamente che il diritto al cibo obblighi lo Stato a nutrire la propria gente. Non è questo il caso. Lo Stato, piuttosto, deve rispettare e proteggere i diritti degli individui affinché si nutrano da soli. L'assistenza alimentare diretta viene richiesta principalmente nelle emergenze, come i disastri naturali o le guerre. Quando un paese non può affrontare questa necessità con le proprie risorse, lo Stato deve chiedere l'assistenza internazionale.**

*La fame è una violazione della dignità umana e un ostacolo al progresso sociale, politico ed economico. Il diritto internazionale riconosce ad ognuno il diritto fondamentale di non soffrire la fame, e in 22 paesi il diritto al cibo è stato incluso nella costituzione. I governi nazionali devono fare tutto il possibile per assicurare alle popolazioni l'accesso fisico ed economico ad una alimentazione sufficiente, sicura e nutriente per condurre una vita sana ed attiva.*

## UN APPROCCIO ALLO SVILUPPO BASATO SUI DIRITTI

Nella storia, le tappe dello sviluppo si sono spesso basate su fatti concreti – migliorare il prodotto interno lordo o risolvere i conflitti civili. Ma è emerso un nuovo approccio che mette in risalto l'importanza dei diritti umani basilari, chiamato sviluppo basato sui diritti.

Un approccio alla sicurezza alimentare basato sui diritti ritiene che le persone hanno il diritto fondamentale di non soffrire la fame e considera i beneficiari dello sviluppo non solo individui passivi ma partecipanti attivi. Considera inoltre lo Stato come il primo responsabile, al quale va chiesto di fare tutto il possibile per assicurare alle persone un accesso fisico ed economico, in qualsiasi momento, a una alimentazione sufficiente, nutriente e sicura per condurre una vita sana e attiva.

La violazione del diritto al cibo include gli ostacoli all'accesso dovuti alla razza, il sesso, la lingua, l'età, la religione o l'ideologia politica. Inoltre il cibo non dovrebbe essere usato per esercitare pressioni politiche o economiche attraverso, per esempio, l'embargo sugli alimenti o bloccando i convogli umanitari.

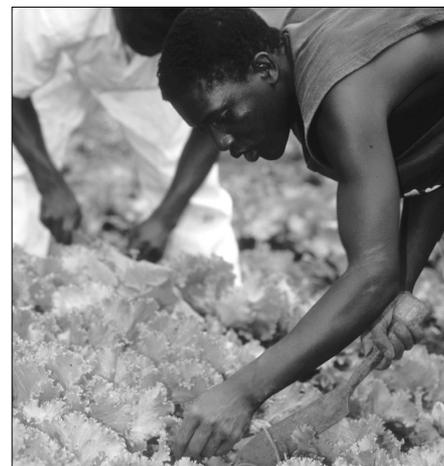
Prestare attenzione ai diritti umani non è solamente un ideale nobile, è anche un vero approccio allo sviluppo. Le ricerche mostrano un collegamento tra la libertà civile e politica e la crescita economica, e la protezione dei diritti umani può impedire uno dei più dannosi ostacoli al diritto al cibo: la carestia. Amartya Sen, premio Nobel in economia, ritiene che è improbabile che avvengano carestie quando i diritti civili e politici basilari vengono rispettati.

## IL RUOLO PRINCIPALE: GOVERNI NAZIONALI

La sicurezza del diritto al cibo comprende molti fattori, dall'accesso alla terra alle opportunità sufficienti per procurarsi un reddito. Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, entrato in vigore nel 1976, ha assegnato la responsabilità principale ai governi nazionali. Gli impegni degli Stati per i diritti umani operano su tre livelli:

**L'impegno al rispetto** pone limiti allo Stato nell'esercitare il proprio potere. Lo Stato non deve interferire con la vita dell'individuo. Nel caso in cui la legislazione nazionale lo consenta, si deve agire immediatamente per modificarla.

**L'impegno alla protezione** richiede regole contro la cattiva condotta di privati che vorrebbero negare alle persone la possibilità di procurarsi una alimentazione adeguata e sicura. Queste regole riguardano l'igiene alimentare, gli standard qualitativi e di etichettatura, le condizioni di lavoro e il possesso della terra; devono anche dare protezione contro condotte di mercato scorrette, come



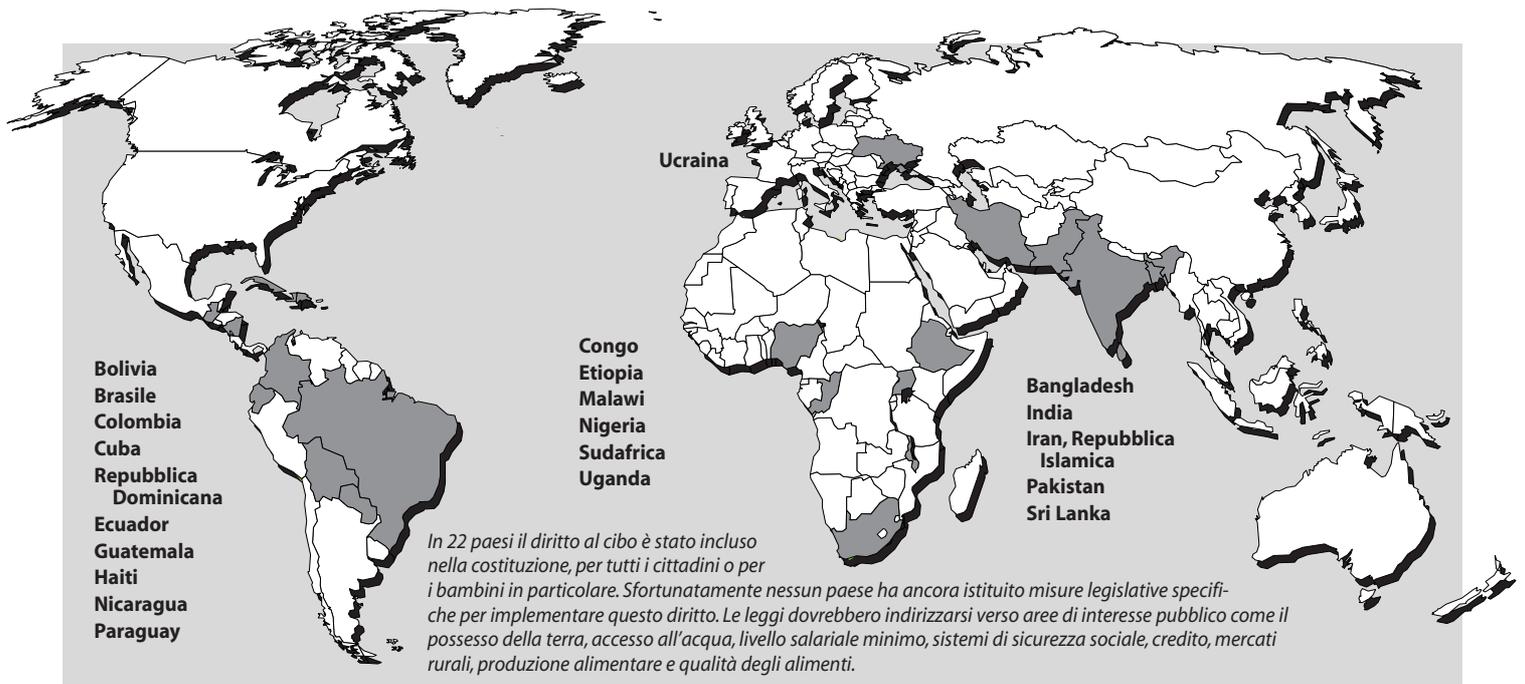
Per usufruire del proprio diritto al cibo, questi agricoltori di Haiti devono avere accesso alla terra.

FAO/18679/G. Bizziari

le informazioni sulle trattenute fiscali o la creazione di monopoli.

**L'impegno all'azione** richiede l'intervento dello Stato per l'identificazione dei gruppi vulnerabili e la programmazione di politiche volte a migliorare l'accesso alle risorse per la produzione di cibo o di reddito. Come ultima risorsa può essere necessaria l'assistenza diretta per assicurare almeno la sopravvivenza della popolazione.

## DARE AI DIRITTI UNA FORZA COSTITUZIONALE



## LIBERO MERCATO: UNA SFIDA

La liberalizzazione del mercato da un lato favorisce e dall'altro mette in pericolo la realizzazione del diritto al cibo. Se i paesi ricchi tagliano i sussidi agli agricoltori, i prodotti agricoli dei paesi poveri diventano più competitivi e questi paesi possono così produrre una quantità maggiore di cibo e guadagnare di più dalle esportazioni. Ma durante l'adeguamento dei mercati alle nuove politiche, i paesi che dipendono da importazioni alimentari a buon mercato possono veramente passarsela male.

Una direttiva ministeriale formulata durante

l'Uruguay Round sulle negoziazioni commerciali nel 1994 ha individuato dei provvedimenti per i paesi incapaci a fronteggiare aumenti improvvisi dei prezzi delle importazioni alimentari. I paesi meno sviluppati e con bilancio alimentare negativo avrebbero ricevuto maggiori aiuti alimentari, assistenza tecnica e finanziaria, credito all'esportazione e finanziamenti a breve termine.

Sfortunatamente un blocco dei prezzi mondiali cerealicoli nel 1995-1996 dimostrò che quella direttiva non era efficace. Durante quel periodo, i costi delle importazioni erano cresciuti del 35 per cento, ma per la mancata chiarezza sull'attuazione della direttiva e per l'assenza di volontà politica quei paesi ricevettero un'assistenza minore, e non maggiore. La direttiva deve essere rafforzata ed applicata integralmente.

Molti paesi in via di sviluppo necessitano di aiuti anche per attuare le politiche e per creare le strutture necessarie per la competitività dei settori agricoli in un contesto di mercato aperto.

Un principio basilare del diritto al cibo è assicurare l'accesso equo. Un mercato più libero dovrebbe alla fine mettere su un piano di parità le nazioni sviluppate e quelle in via di sviluppo. Ma fino ad allora le politiche nazionali e internazionali dovranno garantire l'equa ripartizione dei profitti e la protezione delle popolazioni vulnerabili.

## DALLA TEORIA ALLA REALTÀ: LAVORARE INSIEME PER COMBATTERE LA FAME

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo è incaricato di monitorare la realizzazione – e le violazioni – del diritto al cibo adeguato, mentre le agenzie di sviluppo e le istituzioni finanziarie forniscono assistenza tecnica, finanziaria e alimentare. Esse sono:

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura

Programma alimentare mondiale

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo

Organizzazione mondiale della sanità

Organizzazione internazionale del lavoro

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo

Banca Mondiale

Le Organizzazioni non governative (ONG) sono altrettanto importanti e molto efficaci nel portare alla ribalta della coscienza globale i problemi relativi al diritto. Infatti una rete di ONG sta già facendo pressione per un Codice di condotta sul diritto umano al cibo adeguato.

## GUERRA: UNA VIOLAZIONE

Il conflitto armato viola il diritto al cibo distruggendo raccolti, stock alimentari, bestiame e attrezzature agricole. La FAO ha calcolato che negli ultimi tre decenni la guerra ha avuto un costo di 4300 milioni di dollari all'anno – quanto basta per tirar fuori 330 milioni di persone dall'elenco dei sottoalimentati.

- In **Rwanda**, nel 1995, la guerra ha disperso tre agricoltori su quattro e dimezzato i raccolti.
- In **Afghanistan** circa 700 km quadrati del paese sono minati, riducendo così drasticamente la coltivazione e uccidendo o ferendo 300 persone ogni mese.

## CONTATTI

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Ufficio legale  
Tel. +39 06 570 43478  
Fax +39 06 570 54408  
margret.vidar@fao.org

Informazioni per i media  
Tel. +39 06 570 53625  
Fax +39 06 570 53729  
media-relations@fao.org

Organizzazione delle Nazioni Unite  
per l'alimentazione e l'agricoltura  
Viale delle Terme di Caracalla  
00100 Roma, Italia  
[www.fao.org](http://www.fao.org)